

123. Relazione degli inviati milanesi a Firenze sulla congiura dei Pazzi.¹

Firenze, 28 aprile 1478.

« Il cardinale nipote del conte Girolamo per la peste de Pisa stavasi ad un palazzo di M. Jacopo de Pazzi non molto discosto da Firenze ed aveva molte volte detto a Lorenzo de Medici trovandosi con lui che voleva un giorno venire a Firenze per vedere il suo palazzo e chiesa maggiore per cui Lorenzo lo aveva invitato a venire ed a disinare in casa sua domenica scorsa che fu ai 26 di Aprile e col cardinale aveva pure invitato l'arcivescovo de Pisa governatore suo e da Firenze M. Jacopo de Pazzi e molti altri cavalieri e cittadini per onorare il cardinale ed erasi disposto un solennissimo apparato; el cardinale col arcivescovo venne la domenica mattina e smontato si pose nel duomo alla messa grande che era cantata solennemente e circa il momento che si intonava l'agnus Dei² etc. quando Giuliano e Lorenzo ambedue se trovarono in duomo che secundo l'usanza passeggiavano pero ben separati l'uno dall'altro Lorenzo fu assaltato da alcuni, tutti forastieri e per la piu parte Spagnuoli della famiglia del cardinale o forse dell'arcivescovo, ma che se seppe presto riparare, mentre dal famiglio et alcuni giovani fu ajutato essendosi essi interposti ripararono i colpi coi loro mantelli che ancora si vedono traorati. Lorenzo scappò il pericolo e fu soltanto leggermente ferito alla gola e tosto ritirato in sacrestia; certo Francesco Neri suo compagno nel ripararlo fu ammazzato. Mentre che Lorenzo fu così assaltato ed in un punto medesimo da un'altra parte del duomo a Giuliano fu facto simile assalto da costoro insieme con uno Franceschino de Pazzi e Bernardo Baronzelli che ambedue proditoriamente quella matina si erano accompagnati con Giuliano e loro due furono i primi a dargli delle ferite e così il povero Giuliano rimase morto con innumerevoli ferite che doveva essere pietà a vederlo. Dio non volle la morte de Lorenzo per evitare maggiore male.... Non si potrebbe esprimere quanta dimonstrazione abbia fatto questo popolo a Lorenzo e casa de Medici ». Il popolo grida: Palle, palle! I rei sono giustiziati. « L'arcivescovo dopo gli vene concesso di potersi confessare e comunicare fu appicato per la gola lui ed il fratello con Jacopo Salviati suo nipote, Jacopo de M. Poggio con tutti quelli che erano presi in palazzo ed erano gettati fuori delle finestre del palazzo de S^{ri} col capestro appicato al colonello delle finestre e di la un pezzo tagliavasi i capestri e cadevano in piazza; in piazza che erano caduti

¹ Cfr. sopra p. 506 ss. Una moneta relativa alla congiura dei Pazzi presso RICHIA VI, 142.

² Il medesimo dato ha NOTAR GIACOMO 133.